

LINEE GUIDA DI INTERVENTO

Azioni di contrasto alla povertà educativa e al disagio giovanile

Comunità educanti e Patti educativi di comunità

Se pure con grande ritardo, emerge nel dibattito pubblico come questione prioritaria quella che si definisce la “povertà educativa”. Una nuova povertà che, come tutte le altre, genera e accresce le diseguaglianze e mina alla radice la coesione sociale. Il dettato degli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione viene in parte vanificato nella sua effettività per intere generazioni di bambini/e, ragazze/i.

Le ragioni e le cause della crisi dell'intero sistema educativo e formativo sono vaste e profonde. Il riferimento alla globalizzazione e all'irrompere delle nuove tecnologie è scontato. Ancora inadeguata appare la consapevolezza che i modelli educativi e formativi in atto non sono in grado di cogliere e interpretare la complessità della società attuale e gli elementi che la compongono. Modelli chiusi, verticali e autarchici che non riescono a produrre chiavi interpretative della realtà, sistemi di produzione e trasferimento di conoscenza critica che impotenti assistono all'infrangersi di antiche e preziose alleanze: prima tra tutte quella tra scuola e famiglia. La pandemia ha accresciuto disparità, disorientamento e sofferenza dei bambini e dei giovani. I genitori e le famiglie, al contempo, hanno conosciuto una inedita fatica e difficoltà nell'interpretare il loro ruolo. Gli operatori della scuola e dei servizi educativi sono stati chiamati a reinventarsi pratiche e modalità, a fronte di strumenti e risorse inadeguate.

Il “dopo covid” - caratterizzato dal dilagare delle guerre, dall'aggravarsi della crisi climatica e dall'esplosione della violenza di genere – consegna all'intero sistema formativo ed educativo nuovi e più gravosi compiti e responsabilità.

Il moltiplicarsi delle bande giovanili in ogni parte del paese, le tante forme di violenza che vedono protagonisti e/o vittime giovani e giovanissimi, gli incidenti stradali del sabato sera sono solo il sintomo di un disagio per troppo tempo non intercettato e “curato” dalle famiglie, dalla scuola, dai servizi e dalle altre agenzie educative. Alla base si registra la difficoltà delle ragazze e dei ragazzi a costruire il proprio bagaglio identitario (identità individuale) e a vivere relazioni di valore con la realtà che li circonda (identità sociale).

Un quadro grave in tutto il Paese che il Governo ha inteso affrontare anche attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza(PNRR). Il Piano disegna le misure che in Italia dovranno dare attuazione al Programma Next Generation EU. Sono previste sei aree tematiche tra le quali Istruzione e Ricerca, Inclusione Coesione Sociale, che si articolano in linee d'intervento dedicate al "potenziamento delle competenze e diritto allo studio, alla lotta contro la povertà educativa e ai divari territoriali nella quantità e qualità dell'istruzione, anche attraverso un forte investimento negli asili nido e nelle scuole d'infanzia, al potenziamento della didattica, STEM e multilinguismo, agendo sullo sviluppo professionale continuo del personale"; e linee di intervento dedicate al "supporto di situazioni di fragilità sociale ed economica, vulnerabilità sociale, sostegno alle famiglie e alla genitorialità, coerenti con le priorità del PNRR 2021".

Il Comune, prima istituzione cui è affidata la cura delle persone e della comunità, non può eludere un problema così grave e deve ricercare le forme, i modi e le azioni volte a ricreare le condizioni per il migliore dispiegamento della funzione educativa e formativa da parte di quanti possono e devono assumersene la responsabilità.

In questo quadro il Comune di Scandicci ha scelto di rilanciare con forza e convinzione la missione che da tempo si è data: quella di divenire una "Comunità educante", chiamando tutti gli attori istituzionali e sociali, i soggetti individuali e collettivi a fare la propria parte in un processo dal quale dipende la qualità della vita di ogni cittadina e cittadino, il grado di civiltà della società locale e il suo futuro. Si tratta di generare e radicare, nelle istituzioni e nella società, l'idea e la pratica dell'educazione come responsabilità condivisa, attraverso la costruzione e l'attivazione di Patti educativi di Comunità.

Una scelta coerente con le indicazioni del Piano nazionale scuola 2020/2021, 2021/2022 che hanno individuato nel "Patto educativo di comunità" lo strumento per la costruzione di solide e concrete alleanze tra l'Ente locale e i suoi servizi, la scuola, l'Università, le associazioni del terzo settore e altre realtà associative. Un modo per fare vivere nella vita quotidiana il principio costituzionale della sussidiarietà, sancito dall'articolo 118, comma 4, secondo il quale "Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale".

Aprire le istituzioni educative e formative al territorio, fare divenire la comunità un contesto che si fa carico dell'educazione e della formazione dei cittadini e delle cittadine, a partire dai più giovani, non è solo un'ambizione, ma anche una necessità la cui realizzazione prevede il dispiegarsi di un processo lungo e complesso che richiede tempo, risorse e gradualità.

In questo quadro, rappresentato succintamente, l'Amministrazione comunale ha proposto che siano i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia a dare avvio al percorso di costruzione della "Comunità educante" e dei "Patti educativi di Comunità". E ciò non solo per il valore e la qualità che tali servizi hanno espresso nella storia del Comune, ma anche per l'esigenza e la disponibilità esplicitamente manifestata dagli operatori, anche attraverso un loro documento, ad essere protagonisti di un processo di "rigenerazione" dei servizi medesimi.

Ne deriva l'assunzione di una grande responsabilità: costruire un modello di relazioni interne ed esterne, di organizzazione, gestione e funzionamento che possa giovare allo sviluppo delle tappe successive del percorso medesimo. Fare dei servizi educativi per l'infanzia il primo nucleo che, attraverso la sua azione quotidiana, opera nel territorio affinché la comunità tutta divenga contesto educante. E ciò attraverso la promozione della partecipazione attiva e responsabile innanzitutto dei genitori e, di seguito, delle cittadine e dei cittadini e delle associazioni attorno alla progettazione e all'attuazione dei Patti educativi.

Numerose sono le iniziative adottate dal Comune di Scandicci in grado di motivare e supportare il percorso appena indicato, garantendo allo stesso tempo la continuità necessaria. Rammentiamo innanzitutto il progetto "La città dei ragazzi", l'impegno profuso attorno alla realizzazione dei "Centri estivi" comunali, i Piani educativi per gli anni 2021, 2022 e 2023, il Patto educativo di comunità approvato con delibera della Giunta comunale 120/2021 e già fatto proprio dai tre Istituti scolastici comprensivi presenti sul territorio. E, infine, l'affidamento ad uno spin-off dell'Università degli Studi di Firenze di un'indagine esplorativa sugli effetti della pandemia, che coinvolge i ragazzi delle scuole secondarie di I e II grado, i bambini delle scuole primarie (V elementare), insegnanti, genitori e famiglie. Indagine che si è appena conclusa.

Le Comunità Educanti e i Patti educativi di Comunità, dove già operanti, hanno conseguito rilevanti risultati sul piano pedagogico ed educativo. Il successo di tali strumenti deriva dalla centralità assegnata alla scuola e dalla responsabilità progettuale attribuita agli Enti Locali in piena collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, delle parrocchie e delle altre organizzazioni sociali ed economiche presenti nei territori.

In questo contesto i soggetti sociali e istituzionali coinvolti pervengono alla formulazione condivisa delle Linee Guida di Intervento presupposti essenziali per dare vita a nuove Comunità Educanti e Patti Educativi di Comunità.

Comunità educanti

Le Comunità educanti ampliano le reti di relazioni ed esperienze educative offerte a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, provando a connettere in modo sempre più stretto scuola e territorio. La Comunità educante è innanzitutto un'alleanza che ruota intorno ai bambini e ai ragazzi e che comprende l'insieme dei soggetti coinvolti nella crescita e nell'educazione dei minori. In primo luogo la scuola pubblica, insieme alle famiglie, i ragazzi, le organizzazioni del terzo settore, il privato sociale, le istituzioni, le parrocchie, l'Università. La Comunità educante condivide strumenti, idee e buone pratiche per migliorare le condizioni di vita di bambini e ragazzi. E' la comunità locale, quella del quartiere e del territorio, che si fa "educante" per affrontare le sfide del nostro tempo, ponendo la scuola pubblica al centro di nuove politiche educative e formative e di scelte in grado di modificare le condizioni sociali e di vita materiale delle giovani generazioni. La co-progettazione e il coinvolgimento paritario di tutti i soggetti in campo rappresentano le coordinate fondamentali per il successo di un simile processo di cambiamento.

Patto Educativo di Comunità

Il Patto Educativo di Comunità è lo strumento con cui gli Attori istituzionali e sociali concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione delle azioni di contrasto alla povertà educativa, intese come il complesso degli interventi di prevenzione e rimozione dei fenomeni di disagio scolastico, di contrasto alla dispersione scolastica dei bambini e degli adolescenti, di rimozione degli ostacoli che generano privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Tra le azioni di contrasto alla povertà educativa rientra la definizione di percorsi di recupero e completamento delle carriere scolastiche anche degli adulti. Tali azioni, in linea con il Piano scolastico, possono includere anche la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani. Lo strumento di governo del Patto è la cabina di regia/coordinamento che garantisce la partecipazione degli Attori e l'acquisizione delle istanze che da essi provengono, finalizzate alla implementazione dei contenuti del Patto.

Il Patto definisce in particolare:

- gli Attori firmatari del Patto
- gli obiettivi che la sinergia/alleanza persegue e le azioni di contrasto alla povertà educativa
- la durata della sinergia/alleanza, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa
- le modalità di intervento, gli impegni eventualmente anche economici degli attori coinvolti
- le modalità di accesso alle attività e agli spazi resi disponibili da soggetti pubblici e/o privati, per garantirne la fruizione
- le modalità di monitoraggio e valutazione del processo di attuazione del Patto e dei suoi risultati
- le misure di pubblicità del Patto e le modalità di documentazione delle azioni realizzate, del monitoraggio e della valutazione, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune
- l'esclusione degli Attori per assenza di requisiti/osservanza delle presenti Linee Guida
- le conseguenze di eventuali danni occorsi a persone o cose in occasione o a causa degli interventi di contrasto alla povertà educativa.

I soggetti sociali e istituzionali coinvolti pervengono alla formulazione e attuazione dei Patti Educativi di Comunità attraverso attività di **co-progettazione e collaborazione** secondo i seguenti:

Principi generali

- **fiducia reciproca:** gli Attori fondano i loro rapporti sulla fiducia reciproca e orientano le proprie attività al perseguimento esclusivo di finalità indicate nel Patto Educativo di Comunità, ferme restando le prerogative pubbliche in materia di vigilanza, programmazione e verifica
- **pubblicità e trasparenza:** viene garantita la massima conoscibilità delle opportunità di collaborazione, delle proposte pervenute, delle forme di sostegno assegnate, delle decisioni assunte, dei risultati ottenuti e delle valutazioni effettuate. Si riconosce nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità nei rapporti con gli Attori e la cittadinanza e la verificabilità delle azioni svolte e dei risultati ottenuti
- **responsabilità:** si valorizza la responsabilità di tutti e di ciascun Attore, quale elemento centrale nella relazione di alleanza e come presupposto necessario per una collaborazione effettivamente efficace ed orientata alla produzione di risultati utili e misurabili
- **inclusività e apertura:** gli interventi di cura, la gestione condivisa e le azioni di rigenerazione dei beni comuni devono essere organizzati in modo da consentire che, in qualsiasi momento, altri Attori interessati possano dare il proprio contributo aggregandosi alle attività, armonizzando le proposte in essere
- **pari opportunità e contrasto delle discriminazioni:** la collaborazione tra gli Attori promuove le pari opportunità per genere, origine, cittadinanza, condizione sociale, credo religioso, orientamento sessuale e disabilità
- **sostenibilità:** è necessario verificare che la collaborazione tra gli Attori non ingeneri oneri superiori ai benefici, né costi superiori alle risorse disponibili e non determini conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sull'utilizzo dei beni comuni
- **adeguatezza e differenziazione:** le forme di collaborazione tra Attori e Amministrazione sono adeguate alle esigenze di cura, rigenerazione e gestione condivisa dei beni comuni urbani e vengono differenziate a seconda del tipo o della natura del bene comune urbano e delle persone al cui benessere esso è funzionale
- **informalità:** la relazione tra gli Attori avviene nel rispetto di specifiche formalità solo quando ciò è previsto dalla legge. Nei restanti casi si assicura flessibilità e semplicità, purché sia possibile garantire il rispetto dell'etica pubblica - così come declinata dal codice di comportamento dei dipendenti pubblici - e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e certezza
- **prossimità e territorialità:** le realtà associative territoriali e i soggetti di civismo attivo della comunità, definiti sulla base di identità storicamente determinate o di progettualità in atto e qualificati dall'adesione alle presenti linee guida costituiscono i soggetti da privilegiare per la costruzione dei Patti Educativi di Comunità.

Finalità e assi di riferimento

- **riconoscere e sostenere la funzione costituzionale della scuola** e del sistema pubblico di istruzione ed educazione

- **favorire la connessione tra scuola e territorio**, attraverso una relazione che veda la scuola aprirsi alla comunità e il territorio riconoscere il valore insostituibile della scuola come istituzione in grado di dialogare con le parti più lontane e isolate del tessuto sociale
- **sostenere la comunità territoriale** nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili
- **favorire la messa a disposizione di strutture o spazi**, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, palestre al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali
- **coordinare la collaborazione dei soggetti coinvolti** nella prospettiva della salvaguardia e della valorizzazione della progettualità educativa come bene comune rispondente e funzionale ai bisogni di emancipazione personale e progresso sociale
- **finalizzare e armonizzare la programmazione di spesa** dei fondi destinati ai Patti educativi di Comunità con quelli già previsti in materia di sanità, istruzione, politiche sociali, attività sportive e culturali per il contrasto alla povertà educativa. Prevedendo, a livello locale, un sistema stabile di co-programmazione degli investimenti
- **intrecciare in modo stretto attività curriculare ed extra-curriculare** attraverso azioni e interventi che coniughino le esigenze e i bisogni dei bambini e dei ragazzi in un continuum didattico e formativo, ampliando e qualificando il "tempo scuola" con significati attuali, consapevoli e resilienti
- **aprire gli spazi-scuola al territorio**, soprattutto nei contesti di maggior fragilità e degrado socio-culturale, in un'ottica in cui la scuola - nell'ambito della sua funzione e quale arricchimento della sua progettualità curricolare - diventa co-protagonista nell'attivazione di ulteriori azioni educative, in grado di mobilitare e far collaborare tutti gli attori necessari (scuola, genitori, terzo settore, altre istituzioni, ecc.), anche favorendo forme di auto-organizzazione e partecipazione responsabile ai progetti e alle diverse azioni
- **impostare gli interventi in modo longitudinale**, in modo da seguire i percorsi educativi e di studio nel loro evolversi, in particolare per poter intervenire con tempismo e in modo preventivo sui "segnali flebili" che troppo spesso vengono sottovalutati quando al contrario sono indicatori importanti del potenziale rischio dell'innescarsi di situazioni di disagio, fragilità e dispersione scolastica
- **valorizzare ed accompagnare l'apprendimento** a partire dalle situazioni di vita quotidiana di ciascuno (interazioni, tempo libero, famiglia etc.), quali strumenti di autonomia dei bambini e dei ragazzi per riconoscere e rafforzare sistemi di valori orientati al benessere educativo e sociale
- **prevedere il coinvolgimento delle famiglie degli studenti** sia come attori attivi e partecipanti agli interventi, sia come destinatari degli stessi
- **recuperare un'attenzione specifica alle azioni di orientamento scolastico**, specialmente nelle classi di passaggio (5^a della primaria - 1^a e 3^a secondaria di I grado- 1^a secondaria II grado), lavorando per un più netto riconoscimento di tali azioni tra le famiglie

- **strutturare** nella programmazione degli interventi un equilibrio tra **gli interventi collettivi e quelli costruiti sulla base di programmazioni individualizzate** di orientamento e accompagnamento ai percorsi scolastici e formativi, in base alle caratteristiche e alle esigenze di ciascun studente.

Obbiettivi e attività possibili

- **evidenziare le situazioni specifiche di povertà educativa e di disagio**
- **individuare i bisogni** educativi, culturali, psicofisici e sociali della popolazione scolastica/educativa di riferimento, nonché i bisogni formativi degli adulti coinvolti (educatrici, operatori, insegnanti, genitori, ecc.)
- **assumere quale priorità la inclusione** di soggetti portatori di fattori di fragilità di ogni genere
- perseguire **l'innovazione e l'originalità degli interventi**, attraverso la complementarità delle azioni e il coinvolgimento in rete di più soggetti
- **valorizzare le risorse digitali**
- **perseguire l'unitarietà di visione dei progetti** pedagogici, didattici e organizzativi
- **monitorare** e valutare l'efficacia degli interventi attuati
- promuovere azioni sul territorio, con **attività rivolte all'insieme della comunità** e alla cura e rigenerazione di spazi pubblici
- **connettere le azioni dei diversi Patti** per valorizzare e innovare la funzione educativa
- realizzare **"laboratori di co-progettazione"**, quali luoghi stabili di riflessione continua sui temi dell'inclusione scolastica e del disagio e della dispersione
- svolgere **attività rivolte a gruppi-aula o gruppi di alunni**, quali: laboratori, tutoraggio, gruppi di sostegno scolastico, rafforzamento alfabetizzazione e competenze linguistiche, mediazione conflitti, apertura e rigenerazione spazi scuola, rafforzamento e innovazione didattiche curriculari
- **programmi individualizzati di accompagnamento** partecipato dei percorsi scolastici. Ogni programma dovrà contenere le finalità, i tempi, le modalità di realizzazione, le responsabilità e gli investimenti che ogni attore (ragazzo, famiglia, attuatori progetto) si impegna ad assumere per il buon esito del programma. Ad avvio del percorso verrà firmato un vero e proprio contratto sociale
- **azioni proposte sul territorio**, in particolare con attività rivolte all'insieme della comunità e alla rigenerazione di spazi pubblici
- **azioni che orientino e valorizzino la capacità della scuola di vivere e presidiare il territorio** come opportunità di ampliamento delle occasioni e degli oggetti di apprendimento curricolare, disciplinare e interdisciplinare (fare scuola fuori dalla scuola)

- **azioni di supporto alla possibilità che l'intera Città**, i suoi ambienti e le sue strutture divengano spazi laboratoriali di conoscenza attiva e partecipata
- **azioni di supporto alla realizzazione della DAD e della DID**, realizzazione di prodotti digitali per arricchire la formazione a distanza e la didattica d'aula
- **vocational training, continuing training e informaltraining rivolti ai NEETS edagli adulti** per il recupero/completamento delle carriere di istruzione e formazione
- **definizione di programmi individualizzati**, sostenuti anche da borse economiche, rivolti sia ad alunni in condizione di particolare difficoltà sia a situazioni dove il successo delle carriere scolastiche è messo a rischio da condizioni familiari di vulnerabilità economica o degrado socioculturale
- **apertura dello "spazio scuola" al territorio**, anche con azioni di rigenerazione e co-progettazione partecipata di alunni e famiglie per costruire interventi e servizi rivolti alle famiglie e alla comunità
- **percorsi formativi rivolti alla creazione di nuove figure/competenze professionali** necessarie per la crescita delle comunità educanti.

Comunicazione di interesse generale

Il Comune, al fine di favorire il progressivo radicamento dell'amministrazione condivisa, pubblica sulla pagina dedicata alla Scuola del sito istituzionale nella costituenda sezione specifica "Patti Educativi di Comunità" tutti i Patti sottoscritti; oltre a comunicare - come di consueto previsto - gli Avvisi di manifestazione d'interesse finalizzati a promuovere la partecipazione ai Patti.

L'attività di comunicazione mira in particolare a

- consentire ai cittadini di acquisire maggiori informazioni sull'Amministrazione condivisa
- favorire il consolidamento di reti di relazioni fra gruppi di cittadini, per promuovere lo scambio di esperienze e di strumenti
- mappare i soggetti e le esperienze di cura, nonché le esperienze di gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni, al fine di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alle stesse

Misurazione e valutazione dei Patti Educativi di Comunità

La documentazione delle attività svolte e la valutazione delle risorse impiegate sono essenziali per garantire trasparenza e consentire una valutazione pubblica dei risultati prodotti dai patti di collaborazione. A tal fine:

- il Comune si adopera per consentire un'efficace diffusione di tali risultati, mettendo tutta la documentazione a disposizione della cittadinanza attraverso strumenti quali la

pubblicazione sul sito internet, l'organizzazione di conferenze stampa, convegni, eventi dedicati e ogni altra forma di comunicazione e diffusione

- le modalità di svolgimento dell'attività di documentazione e di valutazione vengono concordate nel patto di collaborazione.

La valutazione delle attività realizzate si attiene ai seguenti principi

- **chiarezza:** le informazioni contenute devono avere un livello di chiarezza, comprensibilità e accessibilità adeguato ai diversi soggetti a cui la valutazione è destinata
- **comparabilità:** la tipologia di informazioni contenute e le modalità della loro rappresentazione devono essere tali da consentire un agevole confronto sia temporale, sia di comparazione con altre realtà con caratteristiche simili e di settore
- **periodicità:** le rendicontazioni devono essere redatte con cadenza annuale e comunque alla conclusione del patto di collaborazione
- **verificabilità:** i processi di raccolta e di elaborazione dei dati devono essere documentati in modo tale da poter essere oggetto di esame, verifica e revisione.

La valutazione deve contenere informazioni relative a obiettivi, indirizzi e priorità di intervento; azioni e servizi resi, risultati raggiunti, risorse disponibili e utilizzate.

Alcune definizioni (Glossario)

Nell'ambito delle presenti Linee Operative si intendono per

Beni comuni urbani: i beni, materiali e immateriali, che gli attori e l'amministrazione riconoscono essere funzionali al benessere della comunità e dei suoi membri, all'esercizio dei diritti fondamentali della persona e all'interesse delle generazioni future, allo sviluppo delle opportunità di aggregazione e crescita culturale nel territorio attivandosi, di conseguenza, nei loro confronti ai sensi dell'articolo 118 comma 4 della Costituzione, per garantirne e migliorarne la fruizione individuale e collettiva

Attori del Patto Educativo Territoriale: Comune e/o amministrazione nelle sue diverse articolazioni istituzionali, scuole, ufficio scolastico regionale, altre istituzioni (per es: asl, società della salute (sds), parrocchie, tribunale dei minori, etc.), cittadini attivi (tutti i soggetti comunque riuniti in formazioni sociali) che indipendentemente dai requisiti riguardanti la residenza o la cittadinanza si attivano per periodi di tempo, anche limitati, per il raggiungimento delle finalità del Patto Educativo di Comunità, enti e organizzazioni del Terzo Settore per come individuate nel Codice del Terzo Settore di cui al Dlgs 117/2017. I suddetti attori possono proporre azioni di contrasto alla povertà educativa, in coerenza con la propria finalità statutaria o di cittadinanza attiva

Proposta di collaborazione: la manifestazione di interesse, formulata dagli Attori, volta a proporre interventi di contrasto alle povertà educative, cura, rigenerazione o gestione dei beni comuni urbani in forma condivisa con l'Amministrazione, a condizione che tali interventi non configurino

forme di sostituzione di servizi essenziali che devono essere garantiti dal Comune stesso secondo le leggi ed i regolamenti vigenti

Gestione condivisa: interventi finalizzati alla fruizione collettiva delle attività e dei beni comuni urbani, con caratteri di continuità, inclusività, integrazione e sostenibilità anche economica.